

Stop al consumo di suolo nell'Anfiteatro Morenico di Ivrea Sala cupola – Centro Congressi La Serra - Ivrea, giovedì 19 novembre 2009

Intervento di Giovanna Giulia Codato

Ringrazio innanzitutto gli organizzatori per l'invito a questo interessante ed importante incontro che arricchisce il dibattito sullo sviluppo del territorio, e del paesaggio come sua valenza intrinseca e intima ad ogni suo abitante, all'insegna della sostenibilità.

Sostenibilità delle scelte, per le quali è fondamentale il ruolo delle realtà locali per uno sviluppo equilibrato e consapevole.

Erroneamente, in passato, si è sostenuto che la sostenibilità costituisse un vincolo per lo sviluppo dei sistemi territoriali, limitandone le potenzialità di espressione economico – imprenditoriali, imbavagliando la libera iniziativa.

Una maggiore consapevolezza della risorsa territorio, ed un suo utilizzo razionale, al contrario, rappresenta una grande opportunità strategica. In questa accezione va intesa, ad esempio, la scelta inglese, che nel 1996, con la sua Planning Policy Guidance Note 6 che suggerisce che, nel predisporre i propri piani di sviluppo, le autorità locali un approccio sequenziale per la verifica dell'effettiva necessità di consumo di suolo vergine: chiede prima di guardare alle aree urbanizzate in dismissione prima, e poi via via, alle aree non antropizzate che però possono essere più facilmente raggiungibili con il trasporto pubblico, e poi, infine, se proprio non vi è altra soluzione, in ultima ratio, di contemplare porzioni di territorio non ancora raggiunte dall'uomo.

Un approccio pragmatico, questo, teso a ridurre la necessità di spostamenti in automobile, il consumo di suolo, di risorse – tutte insostituibili e non rinnovabili-- per ora.

Una scelta ambientalista? Tutt'altro. Ha fermato lo sviluppo? Assolutamente no.

Ne ha proposto un altro: uno sviluppo concretamente strategico, concretamente funzionale e sostenibile – nella sua accezione più ampia –ragionato in funzione di elementi quali la qualità del territorio e del sistema dei servizi, della tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, nel rispetto dei parametri di ecosostenibilità applicati alla gestione sia del territorio che delle strutture che vi operano.

La crescita culturale intesa anche come sensibilità nei confronti delle questioni ambientali e come rispetto delle tradizioni e delle culture locali, dalla ricerca dell'autenticità, al “km zero”, ecc., porta inevitabilmente ad una sola ed indifferibile conclusione: sviluppo e sostenibilità viaggiano su binari paralleli, strettamente legati dalle esigenze dei fruitori del territorio; binari che passano anche per le riflessioni sul consumo di suolo.

È la premessa per l'autosostenibilità dello sviluppo, determinata da una relazione coevolutiva fra locali e località – che porta il territorio a sostenere gli interventi della comunità anche in termini di accumulazione di capitale sociale, che diventa a sua volta risorsa, valore economico.

È indispensabile che questa iniezione permanente di stimoli alla ricerca della qualità totale coinvolga non tanto le singole amministrazioni quanto i territori, sistemi omogenei portatori di specificità ed opportunità comuni e condivise.

Nell'era della globalizzazione la competizione è tra sistemi e non più tra singole realtà, sono le politiche di area vasta che agiscono positivamente sulla creazione di interdipendenze funzionali e interrelazionali tra i vari protagonisti dello sviluppo locale.

La riqualificazione territoriale e la sostenibilità, il recupero della fiducia sociale, l'incentivazione alla localizzazione di nuove iniziative soprattutto nei servizi alle persone ed alle imprese, mediante la creazione di un contesto sociale, amministrativo ed economico favorevole, l'incremento della competitività e della produttività strutturale dei sistemi economici territoriali, sono gli obiettivi di fondo di una strategia partecipata onde attivare le potenzialità del territorio, con attenzione particolare a preservarne l'identità.

Ecco perché è importante poter concertare strumenti di governo del e per il territorio come il costruendo PTCP2 e il Piano Paesistico Regionale, ecco perché è importante essere qui, oggi.

Ed ecco perché l'Amministrazione Comunale sostiene le iniziative attualmente in corso per la costituzione dell'Osservatorio "Ecomuseo Anfiteatro Morenico di Ivrea con il compito di raccordare e condividere le scelte e le buone pratiche che le Commissioni Locali del Paesaggio, ormai quasi tutte operative, effettueranno. Ivrea stessa, in questo senso, ne ha costituito una in forma associata.

Nel processo di creazione del valore socio – economico di un territorio assumono grande centralità gli elementi che ne caratterizzano la specificità, che a loro volta si fonda su un insieme di relazioni, circuiti, portatori di interesse con l'obiettivo del miglioramento continuo dell'appetibilità di un'area, nel rispetto dei vincoli ambientali e sociali che la tutela equilibrata e consapevole della stessa comporta.

La ricerca della compatibilità tra ambiente, società ed economia è un obiettivo programmatico che oggi può avvalersi di strumenti, leve e potenzialità concrete. Primi fra tutti, quelli che Provincia e Regione stanno mettendo in campo: dovremo essere in grado di comprenderli per sfruttarli al meglio. Motivo in più per essere qui oggi.